

CRIMINALITÀ E PERCEZIONE DELLA SICUREZZA A PREGNANA MILANESE. UNO STUDIO DI COMUNITÀ

Ombretta Ingrascì

Abstract

The article shows the results of a community study carried out by the Monitoring Centre on Organized Crime of the University of Milan concerning the criminality and the perception of security in Pregnana Milanese, a little town of Milan's hinterland.

Throughout a qualitative approach (field observation, interviews, focus group), along with the analysis of socio-economic and criminal statistical data, the research has reconstructed the socio-demographic, economic, urbanistic fabric of the town, the criminal scenario and the citizens' perception of security, and finally the responses of the local institutions to the challenges posed by the criminality and the citizens' requests in terms of security.

The results of the analysis highlight the absence of mafia embedment process and attribute the refractoriness to such phenomenon to the effectiveness of local policies, that have allowed the institutions to "occupy" the territory and, therefore, not leave empty spaces that could offer the mafias the opportunity of infiltrating and settlement, as much as it has occurred in some of the near towns.

Keywords: Criminality, perception of security, mafia, community, local policies, control, territory

1. Premessa metodologica

L'articolo presenta i risultati di un'indagine sociologica condotta dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano sulla criminalità e la percezione della sicurezza a Pregnana Milanese, un piccolo Comune dell'hinterland milanese.¹

La ricerca si è avvalsa di un'impostazione riconducibile alla tradizione degli studi di comunità, definiti dal sociologo Arnaldo Bagnasco come "quel particolare tipo di studi sociografici che inseriscono l'osservazione clinica orientata a un determinato

¹ La ricerca è stata condotta nell'ambito del Progetto "Diamoci una regolata", promosso dal Comune di Pregnana Milanese e cofinanziato dalla Regione Lombardia (Decreto 8861/2014).

problema nel contesto di un ambito sociale territoriale.”² Più specificatamente ha fatto riferimento al modello ecologico della Scuola di Chicago, in cui la nozione di comunità viene utilizzata per indicare un gruppo di persone e istituzioni identificabile con un’area definita spazialmente, quale la città, il quartiere, il villaggio, il paese, etc.³ Consapevoli delle problematiche filosofiche, storiche e sociologiche poste dalla categoria analitica di comunità⁴, ci siamo avvalsi di essa non tanto per la sua valenza euristica quanto piuttosto per la sua capacità di definire uno spazio geografico in cui si instaurano delle relazioni sociali tra persone legate da una comune appartenenza, ovvero nel nostro caso, dall’essere cittadini di una stessa amministrazione comunale.

In tempi recenti il valore degli studi di comunità è stato riscoperto nelle ricerche sulla criminalità organizzata.⁵ Il primo esperimento di uno studio di comunità finalizzato alla comprensione del fenomeno mafioso si può però far risalire al lavoro sul campo dell’antropologo Anton Blok, *La mafia in un villaggio siciliano*, il quale applicò gli strumenti dell’antropologia, in particolare le storie di vita e l’osservazione partecipante, allo studio di un paese della Sicilia Occidentale, con l’intento di ricostruire la genesi della mafia.⁶ L’eredità di questo lavoro è particolarmente importante sotto il profilo metodologico, in quanto mostra l’efficacia analitica di focalizzare l’attenzione sul contesto, che nel caso di studio di Blok ha significato trovare nel rapporto comunità-Stato la chiave interpretativa

² Arnaldo Bagnasco, *Tracce di comunità. Temi derivati da un concetto ingombrante*, il Mulino, Bologna, 1999 p. 37. Per una ricostruzione della storia della categoria analitica di comunità, le sue derivazioni e i percorsi di ricerca a essa riconducibili si veda *Ibidem*; Giovanni Busino, *Comunità*, in Enciclopedia Einaudi, Torino, Einaudi, 1978, vol. III, p. 707; Maddalena Colombo, *Studiare le identità locali: il contributo degli studi di comunità*, in Alfredo Agostoni (a cura di), *Comunità, ambiente e identità*, Franco Angeli, Milano, 2005.

³ Sugli studi di comunità della Scuola di Chicago si veda il capitolo “La città come società locale” in Arnaldo Bagnasco, *Tracce di comunità*, cit.; Gabriele Manella, *Chicago e gli studi urbani. L’attualità della Scuola Ecologica*, Milano, Franco Angeli, 2013.

⁴ Fabio Berti, *Per una sociologia della comunità*, Franco Angeli, Milano, 2005.

⁵ Nando Dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco. La ‘ndrangheta al Nord*, Einaudi, Torino, 2012; Tommaso Aiello, *La ‘ndrangheta nell’area nord della provincia di Milano: i casi di Bollate e Limbiate*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, 2011; Stefano Forleo, *Innesamento e sviluppo della ‘ndrangheta in Lombardia. Il caso di Desio*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche, Università degli Studi di Milano, 2012; Marco Fortunato, *Le organizzazioni mafiose in provincia di Como (1980-2010)*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze politiche, Università degli studi di Milano, 2012.

⁶ Anton Blok, *La mafia di un villaggio siciliano*, Einaudi, Torino, 1986 (nuova edizione: Edizioni di Comunità, Torino, 2000).

delle dinamiche che hanno contribuito al processo di formazione originaria del fenomeno mafioso. Se l'osservazione diretta della criminalità mafiosa è pressoché interdotta al ricercatore sociale, in quanto si tratta di un fenomeno per definizione nascosto (a meno che l'osservazione non avvenga dalla porta privilegiata delle narrazioni dei collaboratori di giustizia⁷), risulta invece praticabile, e soprattutto ricca di inesauribili potenzialità epistemologiche, l'esplorazione diretta dei contesti sociali ed economici, intesi sia come ambienti, in cui si articolano le relazioni che i mafiosi instaurano con attori sociali ed economici appartenenti al mondo legale, sia come territori fisici in cui i mafiosi si insediano e realizzano le proprie attività criminali e legali. Alcuni studi hanno dimostrato l'opportunità di analizzare il contesto prendendo come unità di analisi un Comune⁸ o più Comuni, al fine di identificare i fattori facilitanti e quelli ostativi all'insediamento mafioso.⁹

Anche nel nostro caso di studio delimitare l'analisi a un territorio dai confini amministrativi definiti è risultato fecondo, poiché ha permesso di isolare la variabile delle politiche locali come un elemento importante di refrattarietà alla colonizzazione mafiosa.

Rievocando lo spirito spiccatamente empirista dei tradizionali studi di comunità, che ponevano al centro del processo di comprensione del territorio studiato il lavoro sul campo, la ricerca di seguito presentata ha utilizzato una metodologia di carattere qualitativo, integrata con l'analisi di dati statistici di tipo socio-economico e criminale. Il procedimento di raccolta delle informazioni si è concretamente tradotto nella partecipazione diretta alla vita della comunità di Pregnana Milanese, durante la quale si è cercato di intrecciare diverse prospettive provenienti sia " dall'alto", raccogliendo la voce degli amministratori comunali, sia " dal basso", ascoltando le narrazioni dei cittadini.¹⁰

⁷ Ombretta Ingrassi, *Confessioni di un padre. Il pentito Emilio Di Giovine racconta la 'ndrangheta alla figlia*, Melampo, Milano 2013; Alessandra Dino, *A colloquio con Gaspare Spatuzza. Un racconto di vita, una storia di stragi*, il Mulino, Bologna, 2016.

⁸ Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco*, cit.

⁹ Federico Varese, *Mafie in movimento. Come il crimine organizzato conquista nuovi territori*, Einaudi, Torino, 2011; Jennifer Valentina Ricci, *La penetrazione della 'ndrangheta nella provincia di Milano. Due comuni a confronto: Melzo e San Donato Milanese*, Tesi di laurea, Facoltà di Scienze Politiche, Università degli studi di Milano, 2010-2011.

¹⁰ La ricerca ha utilizzato documenti e dati istituzionali prodotti dal Comune di Pregnana Milanese e dalla Prefettura, come provvedimenti e ordinanze comunali, statistiche criminali, dati socio-economici e demografici, dati delle unità abitative, etc. Sono state condotte una serie di osservazioni

Il primo paragrafo offre un sintetico inquadramento socio-demografico, economico e urbanistico del Comune di Pregnana Milanese, utile a contestualizzare l'analisi dell'andamento della criminalità negli ultimi cinque anni, a cui sarà invece dedicato il secondo paragrafo. Il terzo paragrafo prende in considerazione la sicurezza percepita e il quarto le politiche locali sulla sicurezza. Le conclusioni propongono alcune considerazioni sull'importanza del ruolo delle politiche locali nel contenimento della criminalità e dell'espansione del fenomeno mafioso.

2. Il contesto socio-demografico, economico e urbanistico

Il Comune di Pregnana Milanese fa parte del Rhodense, un territorio che si sviluppa a Nord Ovest della città metropolitana di Milano e che comprende i Comuni di Arese, Cornaredo, Lainate, Pero, Pogliano Milanese, Rho, Settimo Milanese e Vanzago.¹¹ Il paese confina a nord con Vanzago, a sud con Cornaredo, a est con Rho e a ovest con Bareggio e Sedriano.

Secondo i dati forniti dal Comune, la popolazione residente è di 7148 abitanti (dato del 31-12-2014), la densità demografica è di 1.449.90 abitanti per chilometro quadrato e il paese è tra i Comuni del Rhodense che presenta una maggiore incidenza della fascia di popolazione dagli zero ai tre anni. Questo dato è stato influenzato

sul campo, interviste aperte e semi-strutturate a testimoni privilegiati (amministratori comunali, rappresentanti politici, forze dell'ordine, amministratori di condominio, cronisti locali, commercianti, professori della scuola media secondaria, il parroco del paese) e un focus group con esponenti del terzo settore. Le tracce delle interviste sono state adattate in base alla categoria di appartenenza dell'intervistato, ma a tutti sono state sottoposte le stesse domande per confrontare i punti di vista e individuare le ricorrenze presenti nelle loro narrazioni al fine di estrapolare gli elementi fattuali, al di là delle opinioni personali (Bertaux D., *Racconti di vita. La prospettiva etnosociologica*. A cura di Rita Bichi, Franco Angeli, Milano, 2013). L'osservazione sul campo si è concentrata nella zona indicata come più soggetta a problemi di devianza e criminalità, quella del nuovo quartiere della stazione. In quest'area sono state effettuate diverse perlustrazioni in un arco temporale di quattro mesi a diversi orari del giorno, durante le quali sono state interpellate le persone che lavorano negli esercizi commerciali della zona e alcuni passanti. Il metodo dell'osservazione diretta è stato applicato anche all'analisi del fenomeno della prostituzione attraverso la partecipazione a una delle attività che l'Associazione Lule, di cui si dirà più avanti, svolge nelle strade di Pregnana Milanese e dei paesi confinanti, e che hanno l'obiettivo di offrire alle prostitute informazioni di carattere sanitario e legale.

¹¹ Tra i Comuni del Rhodense è il più piccolo: la superficie si estende circa 3,5 Km c.a. in lunghezza, in direzione SO-NE, e circa 1 Km in larghezza, Angelo Bosani *et al.*, *Un nuovo centro per il Comune di Pregnana Milanese. Normativa morfologica ed intreccio funzionale*, Politecnico di Milano, 2010-2011.

dall'arrivo di nuove famiglie che a partire dal 2010 si sono trasferite dai paesi vicini e da Milano nel nuovo quartiere della stazione.

L'osservazione sul campo e i risultati delle interviste ai cittadini hanno condotto l'analisi a suddividere il paese in due zone: "Pregnana Milanese interna", che corrisponde al nucleo storico del paese, e "Pregnana Milanese esterna", rappresentata dalle zone agricole e industriali. Si tratta di due aree che, pur essendo territorialmente vicine, presentano delle identità socio-economiche, paesaggistiche e urbanistiche distinte e, come tali, pongono problemi di criminalità e sicurezza molto diversi.

"Pregnana Milanese interna" non è collocata lungo la strada provinciale e pertanto non deve essere attraversata per raggiungere altre località. La sua identità economica è basata su alcuni servizi del settore terziario, in particolare sui servizi commerciali. A causa della diminuzione del numero di negozi di vicinato il comparto del commercio è in difficoltà e ciò sta incidendo sulla sicurezza reale e percepita della popolazione, poiché i negozi di vicinato svolgevano un importante ruolo di presidio del territorio.¹²

"Pregnana Milanese esterna", invece, è attraversata ed è vicina a importanti infrastrutture stradali, due autostrade e una strada di lunga percorrenza (vedi mappa), e per questo è esposta maggiormente a fenomeni di devianza e di criminalità. La sua identità economica è legata al settore agricolo e industriale. Quest'ultima, che è la principale attività economica di Pregnana Milanese, sta attraversando una fase di declino, in linea con la negativa congiuntura economica italiana.¹³ La crisi del comparto manifatturiero sta inevitabilmente sollevando problematiche correlate alla dismissione dei siti industriali e al loro riutilizzo. Una delle aree che pone maggiori difficoltà in tal senso è quella della ex-Bull, che sorge

¹² Sul problema della lacuna di controllo sociale causata dalle trasformazioni del settore del commercio a seguito dei processi di semplificazione e liberalizzazione e della crisi dei consumi, e dei relativi rischi da un punto di vista criminale, si veda la quarta relazione del Comitato antimafia del Comune di Milano: Comitato antimafia, Quarta relazione, 2014, http://www.comune.milano.it/wps/portal/ist/it/partecipa/diritti/comitato_antimafia

¹³ Per un quadro statistico dettagliato delle attività economiche a Pregnana Milanese comparato agli altri Comuni dell'Area Nord Ovest della provincia di Milano si veda Eleonora Zappa, *I Quaderni del lavoro di Afol Metropolitana*, Comune di Pregnana Milanese, 2015 http://www.cittametropolitana.mi.it/export/sites/default/afolmilano/pdf/quaderni-nord-ovest/Pregnana_Milanese_completo-ultimo.pdf

alle spalle della stazione e di cui nell'ultimo PGT è stata mantenuta la funzione produttiva.¹⁴ L'indagine qui presentata sembra confermare che, se non adeguatamente riconvertiti, i siti industriali dismessi possono divenire un *vulnus* del territorio sotto il profilo della criminalità e della percezione della sicurezza.

La ricerca si è concentrata soprattutto sul quartiere della Stazione, essendo stato indicato dall'amministrazione comunale come la zona più a rischio e come quella percepita dai cittadini come meno sicura. Il quartiere è sorto nell'ambito del progetto della costruzione della stazione ferroviaria, che inaugurata nel giugno del 2009, si trova sulla linea Milano-Novara ed è una fermata della linea S6 (Treviglio - Novara) del Servizio ferroviario suburbano di Milano.¹⁵ Le pareti del sottopassaggio e delle banchine sono decorate da murales, fatti disegnare appositamente dall'amministrazione comunale all'interno di un progetto culturale da essa promosso. Secondo la Polizia ferroviaria questi dipinti avrebbero contribuito a evitare che la stazione andasse incontro a un processo di degrado, così come accaduto in altre stazioni della stessa linea ferroviaria. Gli unici atti illeciti registrati nella stazione di Pregnana Milanese sono stati la distruzione delle macchinette obliterate e il furto di biciclette nella rastrelliera posta appena prima dell'entrata.

La stazione ha due entrate, quella principale, che si affaccia sulla rotonda del nuovo quartiere, e quella posteriore lungo via Olivetti, la strada che costeggia lo spazio dell'ex-Bull. Uscendo dall'ingresso principale, si è accolti da un complesso architettonico che si estende sulla sinistra e che comprende due grandi edifici, una torretta di dieci piani, una galleria e un camminamento.

Il pieno sviluppo urbanistico del quartiere è stato ostacolato dalle difficoltà del

¹⁴ La storia di questo sito risale ai primi anni Sessanta, quando fu creata dall'Olivetti un'area sviluppo della Divisione Elettronica, dove vennero chiamati a lavorare una serie di valenti ingegneri provenienti da diverse parti di Italia e anche dall'estero. Un ex-dipendente ha ricostruito le vicende del laboratorio sia relative alla progettazione pionieristica di prodotti informatici, mantenendo così viva la memoria di un glorioso passato industriale che ha segnato la storia dell'informatica, sia relative ai numerosi passaggi societari che hanno condannato questa perla industriale al declino e a terminare nel 2007 le sue attività: Ermanno, Maccario, *Il laboratorio Olivetti di Pregnana. Storia del Centro di Ricerca e Sviluppo di Pregnana*, aprile 2013 <http://www.viaolivetti79.it/Documenti/Documenti/il%20Laboratorio%20Olivetti%20di%20Pregnana.pdf>

¹⁵ La stazione è gestita dal Gruppo Ferrovie dello Stato.

mercato immobiliare, che ha impedito di portare a termine il progetto, così come era stato inizialmente ideato. Pertanto, il paesaggio che si osserva all'uscita della stazione è segnato da un'evidente incompiutezza.

La maggior parte delle case attualmente abitate sono state acquistate da persone che hanno trovato conveniente trasferirsi da Milano o dai Comuni limitrofi per i vantaggiosi prezzi immobiliari e per la facile mobilità offerta dalla stazione, che garantisce la pendolarità tra abitazione e luogo di lavoro.

In linea generale si tratta di una zona scarsamente frequentata, ma che è sempre più meta dei Pregnanesi a seguito del recente avviamento di alcuni esercizi commerciali, tra cui soprattutto il supermercato di cui il paese era sprovvisto.

L'identità del quartiere della stazione è ancora incerta e in via di definizione: oscilla tra quella propria del paese interno e quella che caratterizza il paese esterno. Sebbene la sua dimensione urbanistica, nonostante l'incompiutezza del progetto, si sia in qualche modo potuta dispiegare, quella socio-antropologica risulta ancora vacillante: il quartiere è vissuto prevalentemente come area di transito, dove le persone si recano per fare la spesa al supermercato, per prendere il treno o per tornare a casa nelle ore serali. Si tratta, come l'ha definita un assessore intervistato, di una "periferia dell'anima", spiegando che il nuovo quartiere "dal centro in senso materiale non è molto distante, circa 400 metri, ma in senso psicologico e collettivo lo è", e aggiungendo: "Se ti senti isolato soggettivamente, lo sei poi nel senso materiale".

A Pregnana Milanese le associazioni culturali e sportive sono numerose. Questo è un dato che, unito alle informazioni sul tessuto connettivo della comunità e delle micro relazioni che lo compongono emerse nel corso delle interviste e dell'osservazione partecipante, sembrerebbe indicare un buon livello di capitale sociale, inteso come civismo.¹⁶

¹⁶ Nell'ambito degli studi sulla mafia la nozione sociologica di capitale sociale è stata utilizzata in diverse accezioni a seconda dell'ambito di declinazione: come "capitale relazionale" (Carlo Trigilia C., "Perché non si è sciolto il nodo del Mezzogiorno? Un problema di sociologia economica", in *Stato e mercato*, XXXI, n.1, pp. 41-76, 2011) di cui i mafiosi dispongono e che usano come risorsa strategica per i propri fini di profitto e potere (Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove. Radicamento ed espansione*, Donzelli, Roma, 1998); come "civismo", ovvero risorsa utile per lo sviluppo socio-economico del territorio (Robert Putnam, *La tradizione civica delle regioni italiane*, Mondadori, Milano, 1993), pienamente compatibile però con la presenza mafiosa (Federico Varese, *Mafie in movimento*, cit.).

3. Il panorama criminale

Il panorama della criminalità a Pregnana Milanese è piuttosto composito. Nel territorio, si riscontrano infatti reati che vanno dai furti nelle aziende e nelle abitazioni, alle frodi soprattutto a danno di anziani, fino allo spaccio di stupefacenti e a questioni più complesse come la prostituzione di strada, che nella maggior parte dei casi può essere la manifestazione visibile di un reato più grave, quale la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale (tabella 1).

Tabella 1 - Reati denunciati. Fonte: Comune Pregnana Milanese

	2009	2010	2011 (1°sem.)	2012	2013	2014
Furti	214	155	109	212	205	210
Rapine	4	5	4	5	6	
Danneggiamenti	48	36	34	50	63	
Stupefacenti	5	5	1	20	9	

3.1 Reati predatori

Uno dei problemi più sentiti dalla cittadinanza di Pregnana Milanese è quello dei furti. Tuttavia, dall'analisi dei dati forniti dalla Prefettura e raccolti tramite l'amministrazione comunale, il fenomeno non sembra presentare una particolare significatività da un punto di vista statistico.¹⁷ La scarsa rilevanza statistica appare più evidente se il dato del numero dei furti in appartamento, registrato dalle forze dell'ordine, si rapporta al numero delle unità abitative (tabella 3).

Tabella 2 – Furti. Fonte: Comune di Pregnana Milanese

	2009	2010	2011 (1° semestre)	2012	2013	2014
Furti tot	214	155	109	212	205	210
Furti in abitazione	25	35	11	61	59	69

¹⁷ Per un'analisi qualitativa del fenomeno relativa alle modalità con cui i furti sono stati effettuati, le tipologie di abitazioni derubate e la loro collocazione, gli autori, e il tipo di refurtiva si veda Cross, *Criminalità e sicurezza a Pregnana Milanese. Un'indagine socio-economica e criminologica*, Rapporto di ricerca, ottobre 2016, http://www.comune.pregnana.mi.it/wp-content/uploads/Rapporto-criminalita_sicurezza_Pregnana_-13_10_2016_ultimo_4.pdf

Tabella 3 - Rielaborazione Cross su dati forniti dal Comune di Pregnana Milanese

Anno	Furti in abitazione	Unità abitative	Percentuale
2010	35	3339	1%
2011 (primo trimestre)	11	3339	0,3%
2012	61	3339	1,8%
2013	59	3323	1,7%
2014	69	3323	2%

L'anno in cui si è registrato il più alto numero di furti è stato il 2014. Si tratta però di un picco che le forze di polizia definiscono "anomalo". Nel 2015, invece, secondo la comunicazione della Prefettura all'amministrazione comunale in sede di Comitato provinciale per la sicurezza, i furti sono calati del 30%, mostrando un decremento che non si è invece verificato a livello provinciale.

Nell'analizzare i dati va però tenuto conto che nel caso dei reati predatori il numero oscuro è elevato a causa della tendenza delle vittime a non denunciare il fatto alle forze dell'ordine.¹⁸ Indicativamente le denunce vengono effettuate nel caso di grossi furti e quando la vittima possiede un'assicurazione, poiché la denuncia è il presupposto indispensabile per riscuotere il contributo previsto dal premio assicurativo. Le statistiche inoltre non danno conto dei tentativi di furto, che comunque rappresentano per la popolazione occasione di allarme e preoccupazione.

Al fine di integrare i lacunosi dati statistici, si è ritenuto utile raccogliere il punto di vista degli amministratori di condominio, fonte preziosa e ricca di informazioni, in quanto a diretto contatto con i residenti nei condomini da loro amministrati e quindi anche con le vittime di furti non denunciati. In ogni caso, anche dai dati riportati dai

¹⁸ Sulle questioni metodologiche relative alle statistiche giudiziarie si veda Adolfo Ceretti, Roberto Cornelli, *Proprietà e sicurezza. La centralità del furto per la comprensione del sistema penale tardo-moderno*, Giappichelli Editore, Torino, 2007, pp. 5-8.

quattro amministratori che gestiscono il maggior numero di condomini di Pregnana Milanese non emerge una situazione quantitativamente significativa.¹⁹

Sulla base dei dati statistici e delle testimonianze dirette, la situazione più preoccupante sotto il profilo dei reati predatori si riscontra nel quartiere della stazione. Episodi di furti sono avvenuti non solo nelle abitazioni, ma anche a danno degli esercizi commerciali ubicati nel quartiere con modalità che hanno destato molta apprensione e, in taluni casi, hanno provocato notevoli danni ai proprietari. A essere colpiti sono stati il supermercato, il bar, il centro di estetica e la profumeria. Oltre ai fisiologici furti di singola merce a opera di persone entrate nel supermercato o in profumeria, nel maggio 2015 sono avvenuti a danno del centro di estetica e del bar due furti effettuati con la modalità della cosiddetta “spaccata”. Si tratta dello stesso metodo riscontrato nel marzo 2016 dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Milano nell’operazione investigativa contro un gruppo organizzato di origine sinti, che si dedicava a rapine realizzate spaccando le vetrine di bar, negozi e banche con mezzi a quattro ruote. Secondo le accuse, la banda avrebbe compiuto decine di colpi in Lombardia e in Piemonte.²⁰

I segni della “spaccata” della vetrina del bar della stazione sono ancora visibili e ciò influisce negativamente sulla percezione della sicurezza nel quartiere, restando nella percezione collettiva come una cicatrice che richiama costantemente la ferita che l’ha prodotta.

Non è questo l’unico fenomeno di criminalità predatoria riscontrato dalla Compagnia dei Carabinieri di Legnano. Tra questi quello considerato tra i più preoccupanti, per la sua diffusione e per la vulnerabilità delle vittime colpite, sono le frodi a danno di persone anziane. Come riportato nel rapporto di ricerca, l’ampia casistica presenta varie modalità con cui le vittime vengono raggirate

¹⁹ I dati raccolti tramite la testimonianza degli amministratori di condominio sono consultabili in Cross, *Criminalità e sicurezza*, cit.

²⁰ “Auto e furgoni usati come arieti per sfondare vetrine: presa la banda delle spaccate, una decina i colpi”, *la Repubblica*, 16 marzo 2013, http://milano.repubblica.it/cronaca/2016/03/23/news/milano_spaccate_10_arresti-136125347/?ref=HREC1-12

e derubate.²¹

3.2 Spaccio di stupefacenti

Alcune zone di Pregnana Milanese sono luoghi sia di spaccio sia di consumo di stupefacenti. In linea con l'evoluzione più recente del mercato delle droghe si riscontra una realtà di "politrafico" (Relazione DCSA, 2015): gli stupefacenti commercializzati sono soprattutto quelli tradizionali (cocaina, eroina, hashish e marijuana) e in minor misura le droghe sintetiche.

Anche per l'analisi dello spaccio di stupefacenti, affidarsi soltanto alle statistiche criminali rischia di risultare fuorviante. Il numero degli arresti per questo reato dipende dall'attività repressiva delle forze dell'ordine: quanto è più intensa, tanto più il fenomeno appare considerevole. Non a caso, secondo le statistiche criminali (tabella 1), il picco di questo reato a Pregnana Milanese si è avuto nel 2012 in corrispondenza di un'operazione investigativa sovracomunale condotta dalla Guardia di Finanza.

Gli spacciatori sono sia italiani sia stranieri (soprattutto maghrebini e albanesi) e non sono residenti a Pregnana Milanese. La vendita di stupefacenti non è appannaggio di un singolo gruppo etnico, ma è gestita tramite delle *joint venture*. La compresenza di soggetti appartenenti a diversi gruppi non ha finora generato situazioni di conflittualità e violenza.

Anche i consumatori non sono residenti a Pregnana Milanese. La vicinanza a due stazioni dei treni, una collocata sulla linea Milano-Varese (Stazione di Vanzago) e l'altra sulla linea Milano-Novara (Stazione di Pregnana Milanese), facilita lo

²¹ Due sono le più comuni tra quelle registrate ultimamente dalla Compagnia dei Carabinieri di Legnano. Nella prima i criminali si travestono da tecnici di aziende che erogano servizi di luce, gas, acqua. Si presentano alla vittima chiedendo di entrare per intervenire a causa di un problema, come una fuga di gas o presenza di mercurio nell'acqua. Una volta entrati nella casa della vittima fanno presente che occorre procedere con delle misurazioni che richiedono delle speciali strumentazioni, che emettono delle onde che sciolgono l'oro, e pertanto suggeriscono di raccogliere tutto l'oro presente in casa in un sacchetto e di proteggerlo, mettendolo in freezer. Successivamente distraggono la vittima, chiedendole ad esempio di controllare l'acqua che scorre in bagno, e così si appropriano facilmente dell'oro. Nella seconda modalità i criminali telefonano alla vittima, fingendosi agenti della polizia e comunicano che il figlio, di cui spesso conoscono il nome o cognome, ha investito una persona uccidendola, si trova in galera e per farlo uscire occorre pagare una cauzione. Comunicano che la caparra sarà recuperata dall'avvocato d'ufficio, direttamente a casa della vittima. Quest'ultima, preoccupata per il figlio, si fida e consegna i soldi al finto avvocato.

scambio tra venditori e clienti, poiché quest'ultimi preferiscono spostarsi in treno piuttosto che in macchina, dal momento che tendono a consumare la merce dove l'hanno comprata. Gli spacciatori invece si spostano in macchina.

Le zone più interessate appartengono alla porzione di territorio che abbiamo definito "Pregnana Milanese esterna", le cui aree boschive si prestano a occultamenti soprattutto d'estate, quando la vegetazione è più fitta, e a rapidi scambi di merce.²² Le aree agricole sono facilmente accessibili, essendo frequentate dagli agricoltori. Le strade sono infatti ben battute dai trattori e le vecchie strade bianche, che collegano i campi e i paesi, sono tuttora praticabili, offrendo in tal modo facili vie di fuga.

3.3 Prostituzione di strada

Le dinamiche del fenomeno della prostituzione, quanto a consistenza del mercato e tipologia di formazioni criminali che lo gestiscono, rispecchiano le più recenti tendenze in atto nel territorio nazionale ed europeo.

Come è noto, l'evoluzione del mercato del sesso in Europa è stata fortemente influenzata dalle trasformazioni politiche e socio-economiche avvenute a seguito della caduta del Muro di Berlino alla fine degli anni ottanta. Così come in altri Paesi occidentali, in Italia vi è stata una diminuzione della presenza di prostitute autoctone a fronte di un notevole aumento di quelle straniere, nella maggior parte dei casi vittime di sfruttamento da parte di organizzazioni criminali transnazionali.²³

A Pregnana Milanese sono presenti soprattutto donne di nazionalità rumena che negli ultimi dieci anni hanno sostituito le prostitute di nazionalità nigeriana (tabella 4).²⁴

²² Per una mappatura precisa delle zone di Pregnana Milanese interessate dallo spaccio di stupefacenti si veda Cross, *Criminalità e sicurezza*, cit.

²³ Sul tema si vedano Paola Monzini, *Il mercato delle donne*, Roma, Donzelli, Roma, 2002; Stefano Becucci, *Criminalità multietnica. I mercati illegali in Italia*, Laterza, Roma-Bari, 2006; Mirta Da Pra Pocchiesia, Leopoldo Grosso (a c. di), *Prostitute, prostitute, clienti. Che fare?*, Ega, Torino, 2001; Vincenzo Castelli (a cura di), *Punto a capo sulla tratta*, Franco Angeli, Milano, 2014; le relazioni annuali di Europol e dell'UNODC.

²⁴ La prostituzione è un fenomeno difficilmente quantificabile. I dati ufficiali risultano parziali e le statistiche sono lontane dal rappresentare la realtà del fenomeno. Per questo, occorre piuttosto fare riferimento ai dati raccolti sul campo da organizzazioni non governative che si occupano di

Tabella 4 - Fonte: Associazione Lule²⁵

Anno	Numero e nazionalità donne
2013	25 donne rumene
2014	29 donne rumene
2015	29 donne rumene; 1 donna moldava

Le postazioni sono collocate dove c'è maggior traffico veicolare, ovvero lungo le direttrici, nelle zone agricole e industriali. Va osservato che, sebbene la posizione di Pregnana Milanese renda il Paese vulnerabile, il fenomeno è diffuso in misura minore rispetto a strade di altre zone dell'hinterland milanese, come ad esempio la strada statale Binasca o la strada Paullese, ma in modo più consistente rispetto ad altri paesi confinanti, come Vanzago che non è lambita dalle tangenziali.

Le aree boschive del Parco agricolo vengono utilizzate per consumare i rapporti sessuali, soprattutto d'estate, quando fa meno freddo e la vegetazione più fitta consente di nascondersi più facilmente. Alcune postazioni si trovano nei punti di ingresso del centro abitato, rendendo più visibile il fenomeno e quindi incidendo negativamente sulla percezione di chi entra in Paese.

Secondo le informazioni fornite dall'associazione Lule, le prostitute presenti a Pregnana Milanese sono controllate dalla criminalità organizzata rumena rom, un tipo di criminalità strutturata gerarchicamente in sotto-gruppi, che presenta un tribunale interno, organo predisposto a emettere la cosiddetta "giudicata" (ad esempio, se un gruppo si ferma a parlare con una donna gestita da un altro gruppo si rivolge al tribunale che infligge una condanna pecuniaria). lo sfruttamento della prostituzione un crimine non è considerato un crimine, ma un'attività lavorativa da trasmettere di generazione in generazione, come

portare assistenza alle prostitute. La ricognizione del fenomeno, così come si presenta a Pregnana Milanese, ha infatti beneficiato dei dati forniti dall'associazione *Lule* che, operando in convenzione con il Comune, offre alle prostitute assistenza sanitaria e legale, nonché della testimonianza diretta di un'educatrice locale, ed infine dell'osservazione sul campo, come specificato nella nota n. 10.

²⁵ Il numero si riferisce alle donne contattate dall'associazione Lule.

qualsiasi altro mestiere o professione. Le donne destinate alla prostituzione sono considerate schiave e in molti casi diventano amanti dello sfruttatore (Intervista operatrice della Lule). Le donne fermate e incontrate durante l'osservazione sul campo hanno interloquuto con l'operatrice dell'associazione Lule su questioni personali, facendo emergere vissuti di violenza e di difficoltà sotto il profilo della vita affettiva e della salute.

3.4 Refrattarietà alle mafie

Il Comune di Pregnana Milanese non è stato finora interessato da fenomeni di colonizzazione mafiosa, intesi come processi di insediamento territoriale di clan di Cosa nostra, della Camorra o della 'ndrangheta. Delle numerose indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano relative all'hinterland milanese nessuna ha riguardato Pregnana Milanese, a differenza di altri paesi a essa vicini, come Bollate e Rho, dove sono stati riscontrati *Locali* di 'ndrangheta, o Sedriano, Comune che nel 2013 è stato sciolto per infiltrazione mafiosa.²⁶ Inoltre, non sarebbero diffusi, secondo le forze dell'ordine interpellate, i cosiddetti reati-spia, ovvero crimini che indirettamente potrebbero indicare una presenza mafiosa, come estorsione e usura.

Preso atto di ciò, è importante sottolineare che Pregnana Milanese presenta dei fattori non solo che avrebbero potuto favorire in passato l'insediamento di colonie mafiose, come l'essere stata meta di flussi migratori provenienti da regioni a tradizionale presenza mafiosa, ma che ancora oggi la potrebbero rendere vulnerabile. Si tratta dei due elementi che nella ricerca sulle aree settentrionali, condotta nel 2015 dall'Osservatorio sulla criminalità organizzata per la Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso, sono stati individuati come fattori generali di rischio: piccole dimensioni (sotto i

²⁶ Per un quadro generale della presenza delle mafie in Lombardia si veda Ombretta Ingrassi, *Mafie in Lombardia: storia e integrazione*, in "Dialoghi internazionali", 2012, n. 17, pp. 68-73; Ilaria Meli, *Le forme di insediamento territoriale della 'ndrangheta nelle regioni del Nord Italia*, in Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit., pp. 197-215.

diecimila abitanti) e alta densità demografica (superiore ai mille abitanti per chilometro quadrato). Come argomentato nel rapporto dell'Osservatorio: "è soprattutto nei piccoli comuni che si costruisce una capacità di controllo del territorio, di condizionamento delle pubbliche amministrazioni locali, di conseguimento di posizioni di monopolio nei settori basilari dell'economia mafiosa, a partire dal movimento terra. È nei piccoli comuni che è possibile costruire, grazie ai movimenti migratori, estese e solide reti di lealtà fondate sul vincolo di corregionalità, o meglio di compaesanità, specie se rafforzato da vincoli di parentela di vario grado e natura" (Osservatorio sulla criminalità organizzata, Università degli studi di Milano, 2015, p. 10; per un'analisi più approfondita si veda dalla Chiesa, 2016). Occorre inoltre ricordare che Pregnana Milanese, in quanto parte della Lombardia, si trova in una regione che è ormai considerata dalla Commissione Parlamentare Antimafia tra quelle a tradizionale presenza mafiosa.

Un dato interessante che indica per un verso la vulnerabilità di Pregnana Milanese e per altro verso la sua capacità di evitare i pericoli di condizionamento mafioso può essere rintracciato nell'indagine sulla 'ndrangheta della Direzione distrettuale antimafia che ha interessato nel 2012 il vicino Comune di Sedriano. Da alcune intercettazioni telefoniche è infatti emerso che i boss della 'ndrangheta avevano considerato Pregnana Milanese tra i Comuni da condizionare per i propri scopi criminali, ma che l'avevano esclusa poiché consapevoli dell'impossibilità di influenzare il sindaco Sergio Maestroni (Rampini, 2012), noto per la sua incorruttibilità. Ciò spinge a individuare nell'integrità dell'amministrazione pubblica un fattore che contribuisce a rafforzare le capacità di resistenza di un Comune di fronte a un'eventuale tentativo delle mafie di influenzarlo o infiltrarlo. Sebbene non ci siano elementi reali che testimonino un controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose, non si può totalmente escludere, tuttavia, l'ipotesi di una loro presenza più indiretta, di carattere economico, riconducibile ad alcune imprese operanti nel settore edile, le cui risorse finanziarie sembrerebbero avere, secondo alcuni osservatori privilegiati intervistati, origini sospette.

4. La percezione della sicurezza

La questione del senso di sicurezza, così come è percepito dai cittadini di Pregnana Milanese, va compresa all'interno di un quadro più ampio. Le preoccupazioni mostrate da una fetta di popolazione vanno infatti considerate alla luce della crescente diffusione di un generale sentimento di insicurezza che affligge la società tardomoderna.²⁷

Spesso la genesi della paura della criminalità è riconducibile a esperienze biografiche di precarietà e isolamento sociale piuttosto che a condizioni di reale pericolo. Come è stato rilevato nell'indagine multiscopo dell'Istat del 2013, in Italia, "la paura della criminalità non dipende soltanto dal numero e dalla gravità dei reati che avvengono in un paese ma anche dal ripetersi nella zona in cui si vive di azioni o eventi che nel loro insieme vengono percepiti come contrari ad una vita ordinata all'interno della comunità".²⁸

Nella ricerca sul campo condotta a Pregnana Milanese sono state raccolte diverse voci dal territorio che attribuiscono il senso di insicurezza individualmente avvertito sia a questioni generali legate alle caratteristiche dell'ambiente, sia a questioni più specifiche legate a episodi di criminalità, le cui notizie si sono diffuse oralmente o tramite social network.

Rispetto alle prime va precisato che alcune zone del paese sono reputate insicure soprattutto in determinate fasce orarie (la mattina presto o la sera), come ad esempio Cascina Serbelloni, il quartiere della stazione, l'area intorno all'ex-Bull. Poca illuminazione, scarso passaggio di persone, mancanza di negozi suscitano un sentimento di disagio. Non sono mai avvenuti in queste zone fatti eclatanti di violenza contro le persone, tuttavia l'impossibilità di chiedere aiuto in caso

²⁷ Il termine viene usato nell'accezione proposta da Garland, David Garland, *La cultura del controllo. Crimine e ordine sociale nel mondo contemporaneo*, il Saggiatore, Milano, 2001 (nuova edizione: 2007). Sulla correlazione tra sentimento di insicurezza che investe i cittadini e i profondi mutamenti politici, economici e sociali che la società occidentale ha affrontato negli ultimi quarant'anni e che hanno condotto all'indebolimento dello Stato-nazione, all'intensificazione dei processi di privatizzazione, all'erosione della protezione sociale, alla precarizzazione del lavoro, e allo sgretolamento dei legami sociali, si vedano anche Zygmunt Bauman Z, *Fiducia e paura nella città*, Bruno Mondadori, Milano, 2005. Robert Castel, *L'insicurezza sociale*, Einaudi, Torino, 2004; Anthony Giddens, *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, il Mulino, Bologna, 1994.

²⁸ Istat, *Rapporto sul benessere equo e sostenibile (Bes)*, 2013, p. 158.

di necessità desta paura, soprattutto nella fascia femminile della popolazione. Come messo in evidenza da altri studi, l'illuminazione influisce senz'altro sul senso di (in)-sicurezza.²⁹ Non stupisce che dal focus group e dalle interviste sia emersa la richiesta di un miglioramento del sistema di illuminazione, considerato come un fattore che potrebbe contribuire a diminuire la paura della criminalità da parte dei cittadini.

Rispetto alle questioni legate a fenomeni specifici di criminalità, la maggioranza delle testimonianze raccolte indica il problema dei furti come la principale fonte di insicurezza della popolazione di Pregnana Milanese. La preoccupazione per i furti tuttavia non sembra essere diffusa in tutta la popolazione. Nel corso della ricerca abbiamo osservato posizioni diverse, contrastanti e fortemente ideologizzate, legate all'appartenenza politica, raggruppabili in due categorie: quella degli "allarmisti" e quella che potremmo chiamare dei "moderati". I primi considerano il problema dei furti come un "flagello" che ha colpito l'intera comunità di Pregnana Milanese: per loro la quantificazione del fenomeno, basata sui dati ufficiali, corrisponde in minima parte alla sua entità a causa della scarsa propensione alla denuncia da parte delle vittime. I secondi si affidano maggiormente ai dati statistici, constatano che il problema esiste, ma ritengono che non sia particolarmente preoccupante e soprattutto sottolineano che non caratterizza solamente Pregnana Milanese.

La categoria degli "allarmisti" è costituita prevalentemente da coloro che hanno subito un furto, anche più volte, e da coloro che non appartengono allo schieramento politico dell'attuale amministrazione comunale.

In modo speculare la categoria dei "moderati" è tendenzialmente rappresentata da coloro che non hanno mai subito un furto e che sostengono l'amministrazione comunale, apprezzandone il lavoro e l'impegno anche nel campo della sicurezza.

A riprova del tratto "ideologico" di questa contrapposizione, va notato che nella categoria degli "allarmisti" rientrano anche persone che non hanno mai subito un furto, ma non sono in linea con il lavoro dell'amministrazione, così come in quella

²⁹ Alberto Crescentini (a cura di), *Elogio della sicurezza. Aspetti multidisciplinari tra scienza e pratica*, Vita e Pensiero, Milano, 2007, p.151.

dei “ moderati” si collocano anche persone le cui case sono state derubate più volte e però apprezzano l’operato dell’amministrazione comunale.

Relativamente agli altri problemi di ordine pubblico, descritti nel precedente paragrafo, non sembrano essere diffusi particolari sentimenti di preoccupazione. Per esempio, la prostituzione di strada, in molti casi sembra provocare solamente reazioni di fastidio e di imbarazzo, come dimostrato dalle numerose lamentele rivolte all’amministrazione. La questione interessa non tanto per la sua gravità, in quanto fenomeno dietro al quale si nascondono gravi violazioni dei diritti umani, ma piuttosto per la sua visibilità. Inquieta più che altro nella sua declinazione estetica, a causa dell’impatto che ha sul decoro stradale e urbano.

Anche lo spaccio di stupefacenti non è una questione particolarmente avvertita dalla popolazione. L’indifferenza si può ricondurre al fatto che spacciatori e consumatori non sono di Pregnana Milanese, e pertanto il fenomeno non tocca i cittadini direttamente come vittime e, inoltre, è poco visibile.

A parte qualche iniziativa, come petizioni o raccolte di firme, il senso di insicurezza e la paura dei furti mostrata dai cittadini non si traducono da una partecipazione attiva attraverso le denunce, o la presenza agli incontri pubblici organizzati dall’amministrazione, volti a fornire accorgimenti di prevenzione nei confronti dei reati predatori. Tale atteggiamento, secondo l’analisi delle testimonianze raccolte attraverso le interviste e il focus group, può essere interpretato come il risultato di un basso livello di fiducia dei cittadini nei confronti delle forze dell’ordine. Come ha sottolineato un amministratore di condominio intervistato, spiegando le ragioni delle mancate denunce: “il cittadino pensa che le forze dell’ordine non facciano indagini, perché hanno cose più importanti a cui pensare. E loro non hanno voglia di perdere tempo.”

La sempre più ampia distanza tra istituzioni e cittadini genera un vuoto in cui trovano spazio entità virtuali che fungono da catalizzatore delle istanze dei cittadini. A Pregnana Milanese le lamentele e le preoccupazioni trovano un canale di sfogo nelle piattaforme di social network, che svolgono un ruolo significativo nella costruzione dell’immaginario sulla criminalità e

conseguentemente sulla percezione della sicurezza.³⁰ Alcuni cittadini esprimono le proprie insofferenze, paure e istanze di sicurezza in una pagina Facebook dal nome “Sei di Pregnana se”. Si tratta di uno spazio online che svolge l’utile funzione di bacheca per annunci e scambi di informazioni relativi alla vita sociale e alle iniziative del territorio, ma anche di piazza virtuale, in cui discutere della sicurezza urbana. Se da un lato l’interazione digitale tra cittadini può essere vantaggiosa, perché consente lo scambio di informazioni sui rischi realmente esistenti nel territorio, dall’altro potrebbe anche produrre due effetti negativi. In primo luogo potrebbe offrire preziose informazioni ai ladri, perché nei colloqui virtuali si tende a dare dettagli sulle proprie abitudini. In secondo luogo, può amplificare la preoccupazione e le paure delle potenziali vittime di furti. Inoltre, se si considera che spesso il furto non viene denunciato, ma solo dichiarato su internet, questi luoghi virtuali rischiano di assumere un ruolo di sostituzione delle autorità pubbliche nella raccolta delle denunce.

L’utilizzo non responsabile dei social network può contribuire a creare distorsioni della rappresentazione della realtà, così come accaduto nel dicembre del 2015 a proposito di un massiccio dispiegamento di forze dell’ordine dovuto, secondo gli utenti della pagina di Facebook “Sei di Pregnana se”, a una rapina in una gioielleria, e che invece, come prontamente comunicato dal sindaco, non era altro che un’attività di pattugliamento congiunta tra le forze dell’ordine del territorio, prevista periodicamente.

Attraverso i social network la notizia di un piccolo fatto, passando di penna virtuale in penna virtuale, si trasforma in una notizia di un grosso evento, come una piccola palla di neve che diviene una valanga man mano che rotola a valle. In altre parole, come un esponente delle forze dell’ordine intervistato ha reso con un’efficace metafora: “i social network possono risultare come il gioco del telefono senza fili, in cui dalla pronuncia della parola ‘gatto’ si finisce per intendere ‘leone’”. Un consigliere comunale, esponente della Lega nord, durante l’intervista ha sottolineato l’importanza che parte della cittadinanza attribuisce proprio ai nuovi mezzi di comunicazione nel distorcere o sovradimensionare le notizie: “La gente

³⁰ Sull’impatto dei media tradizionali sulla percezione della criminalità si veda *ivi.*, pp.267-269.

mi dice: ‘Rubavano prima e rubano adesso solo che adesso c’è internet, il cellulare e quindi lo vieni a sapere.’

Mediante la rapida diffusione di commenti personali e spontanei, non basati su evidenze empiriche, ma su impressioni personali e sul “sentito dire”, le opinioni dei cittadini diventano un pensiero unico che deforma la realtà sulla sicurezza di un territorio. Per dirla con le parole di Garland, che ha esplorato in profondità i meccanismi della costruzione culturale della criminalità e del suo controllo: “la conoscenza e l’opinione pubblica intorno alla giustizia penale si fondano su rappresentazioni collettive più che su un’informazione; su un’esperienza culturalmente connotata più che sul fenomeno in sé”.³¹

4. Le politiche locali: tra integrazione e prevenzione

Le risposte fornite dall’amministrazione comunale di Pregnana Milanese di fronte alle sfide poste dalla criminalità non sono state generate solamente da politiche di contrasto attraverso deliberazioni e iniziative appositamente elaborate per specifici problemi, ma anche da politiche riguardanti altri settori, come l’urbanistica, i servizi sociali ed educativi, la cultura, che hanno inciso positivamente sullo stato di sicurezza dei cittadini.³² Nel settore dell’edilizia, ad esempio, la tendenza da parte dell’amministrazione è stata orientata a evitare un eccessivo consumo del territorio per non snaturare lo stile urbanistico del paese e mantenere le ampie zone verdi. Tale scelta ha impedito la deturpazione del paesaggio, incidendo positivamente sull’estetica del Paese e soprattutto non ha comportato l’apertura di quei varchi che la cementificazione indiscriminata solitamente offre alle organizzazioni mafiose.

Un altro aspetto essenziale, che ha finora svolto un ruolo importante nelle strategie di prevenzione, risiede nella capacità dell’amministrazione comunale di essere vicina alla popolazione, soprattutto alle fasce più deboli e vulnerabili. Così hanno messo in luce i partecipanti del focus group, soprattutto gli esponenti delle

³¹Ivi, p. 268.

³² Per maggiori informazioni sulle politiche relative alla sicurezza elaborate dall’amministrazione comunale si veda Cross, *Criminalità e sicurezza*, cit.

associazioni che lavorano con questo tipo di utenza e che, durante il focus group, hanno potuto offrire uno sguardo comparativo, essendo a diretto contatto anche con altre amministrazioni comunali della provincia: la particolare attenzione a fornire servizi ai più bisognosi è considerato un tratto distintivo del Comune di Pregnana Milanese. La progettualità politica di cittadinanza inclusiva favorisce la convivenza e, pertanto, diminuisce i rischi di devianza e di violenze urbane.³³

La preoccupazione di cogliere in tempo problemi di sofferenze finanziarie da parte di singoli cittadini ha impedito l'instaurarsi di pratiche illecite come l'usura, evitando di creare una domanda di prestito finanziario sfruttabile dalle mafie. Durante le interviste, l'amministrazione comunale ha sottolineato anche la notevole e continua attenzione verso la realtà dei giovani, mettendo in rilievo non solo la presenza del C.A.G. (Centro di Aggregazione Giovanile), ma anche la realizzazione di una serie di progetti elaborati con l'obiettivo di creare un modello di partecipazione e coinvolgimento orientato alla responsabilizzazione, al protagonismo e quindi all'autogestione degli spazi da parte dei giovani.³⁴

Pregnana Milanese inoltre si distingue per una tradizionale tendenza all'integrazione degli stranieri che rappresentano il 5,4% della popolazione³⁵. A parte qualche piccolo episodio legato alla condivisione dell'area feste del parco di via Gallarate, non sono stati rilevate situazioni di conflittualità con i cittadini stranieri.

Tra le iniziative dirette a contrastare specifici problemi e alle misure volte a diminuire le opportunità ai criminali vanno menzionate l'ordinanza sulla prostituzione emanata nel 2009 che prevedeva delle sanzioni amministrative pecuniaria nei confronti dei clienti;³⁶ il regolamento, approvato all'unanimità nel

³³ Adolfo Ceretti, Roberto Cornelli, *Oltre la paura. Cinque riflessioni su criminalità, società, politica*, Feltrinelli, Milano, p. 84.

³⁴ La promozione di un'associazione giovanile come l'"Impronta" ne è un valido esempio. Per informazioni sulle attività promosse si veda la pagina Facebook dell'associazione: https://www.facebook.com/improntapregnana/about/?entry_point=page_nav_about_item&tab=page_info

³⁵ Dato registrato nel dicembre 2014 e fornito dal Comune.

³⁶ I proventi delle multe inflitte ai clienti delle prostitute sono destinate alla convenzione che il Comune ha stipulato con l'associazione Lule per aiutarla a svolgere le proprie attività di sostegno alle vittime della tratta. In virtù di questa convenzione si è instaurato un prezioso rapporto, grazie al quale nel 2015 una prostituta è riuscita a uscire dal circuito di schiavitù, in cui era inserita e a intraprendere un percorso formativo e professionale.

2013, che disciplina l'apertura delle sale gioco sul territorio comunale;³⁷ l'ampliamento del sistema di videosorveglianza; la costruzione di paletti che impediscono alle macchine di salire sulla zona pedonale del camminamento dove i negozi e il bar hanno subito i furti con la modalità delle cosiddette "spaccate"; la chiusura delle aree agricole con delle sbarre, consentendo l'accesso solo ai contadini, al fine di evitare l'utilizzo delle strade bianche come luogo di spaccio e di consumo degli stupefacenti, e di sversamento di rifiuti; la manutenzione della vegetazione per impedire agli spacciatori di nascondersi e alle prostitute di appartarsi con i propri clienti.

Inoltre, nell'ambito dell'analisi delle modalità operative di controllo del territorio e quindi di contrasto e prevenzione della criminalità, e di garanzia della sicurezza dei cittadini, va segnalata la rete di collaborazione tra le forze dell'ordine operanti sul territorio di Pregnana Milanese (Carabinieri, Polizia Locale, Polizia ferroviaria di Rho), che è sotto la giurisdizione della Stazione dei Carabinieri di Arluno, che a sua volta fa parte della Compagnia dei Carabinieri di Legnano, e il lavoro della Polizia locale. Grazie alla guida della ex-comandante Alessandra Dall'Orto, questa rete ha saputo coniugare le attività di pattugliamento del territorio a un incessante lavoro di prossimità, volto ad ascoltare la popolazione tramite scambi quotidiani informali e incontri con la cittadinanza e nelle scuole. Come sottolineato dalla ex-comandante, le azioni della Polizia locale sono state guidate dalla convinzione che in una piccola comunità sia più importante dialogare piuttosto che agire mediante la repressione.

Infine, l'amministrazione comunale ha promosso degli incontri aperti alla cittadinanza sul tema della sicurezza con l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini nei confronti di alcuni problemi di criminalità, sia quelli che li riguardano direttamente come potenziali vittime, come furti e truffe, sia quelli che riguardano il territorio in cui vivono, come la prostituzione.³⁸

In un recente comunicato il Sindaco e la Giunta hanno ribadito il piano programmatico sulla sicurezza sintetizzandolo nelle seguenti azioni:

³⁷ Sulle altre iniziative relative al gioco d'azzardo si veda Cross, *Criminalità e sicurezza*, cit.

³⁸ Per una descrizione dettagliata dei contenuti degli incontri si veda *Ibidem*.

- collaborazione con Prefettura, Carabinieri, Polizia Locale dei Comuni vicini per coordinare e realizzare attività congiunte;
- comunicazione ai cittadini attraverso incontri pubblici e opuscoli per prevenire truffe, furti, rapine;
- valutazione di una copertura assicurativa per le famiglie colpite da furti per l'attenuazione o la riparazione dei danni subiti;
- acquisto di attrezzature adeguate e veicoli per le forze dell'ordine oltre che per la Polizia Locale;
- attuazione del Progetto per la Sicurezza nelle periferie e in Stazione per analizzare i fenomeni generatori di insicurezza e prevenirli attraverso maggiore coesione sociale;
- incentivo e supporto alla cittadinanza attiva, finalizzati a creare una rete sociale e relazioni di vicinato utili non solo in tema di sicurezza.

5. Riflessioni conclusive

Come sottolineato nella premessa, il caso di studio analizzato non è stato scelto sulla base di valutazioni scientifiche precise, ma ha risposto a una richiesta di ricerca avanzata dal Comune di Pregnana Milanese. Il lavoro è stato pertanto orientato a individuare le problematiche di criminalità e sicurezza presenti nel territorio e a suggerire alcune raccomandazioni.³⁹ L'analisi si è però rilevata assai feconda anche da un punto di vista teorico, in quanto ha permesso di enucleare questioni significative sul nodo criminalità reale/sicurezza percepita, e di confermare l'importanza delle politiche pubbliche per diminuire le opportunità che la società tardomoderna offre alle organizzazioni mafiose.

La radiografia del territorio che abbiamo effettuato ci ha portato, infatti, a osservare che il paese di Pregnana Milanese sta dimostrando una buona tenuta di fronte alle problematiche socio-economiche, criminali ed economiche, che lo stanno attraversando e che hanno inevitabilmente comportato l'aumento di una domanda di sicurezza, grazie alla solidità del tessuto civile e comunitario e soprattutto grazie alle politiche messe in atto dall'amministrazione comunale.

Per capire l'incisività che quest'ultime hanno avuto in una prospettiva antimafiosa occorre in via preliminare ricordare in primo luogo il fatto che le associazioni mafiose hanno saputo insediarsi nelle aree cosiddette non tradizionalmente mafiose

³⁹ Le raccomandazioni sono riportate in *Ibidem*.

e in secondo luogo che le mafie hanno da sempre dimostrato di possedere la capacità di supplire alle carenze dello Stato.

L'insediamento delle mafie in aree non tradizionali è un processo le cui origini risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso e che è stato a lungo sottovalutato da parte di istituzioni, organi inquirenti, media e società civile soprattutto a causa del pregiudizio secondo cui le regioni centro-settentrionali, a differenza del Mezzogiorno, non sarebbero state interessate dal pericolo della diffusione della criminalità mafiosa, perché caratterizzate da economie "avanzate" e da alti livelli di fiducia generalizzata.⁴⁰ Le mafie, invece, si sono spostate anche nelle regioni economicamente più ricche del Paese cogliendo le numerose opportunità offerte da economie dinamiche e, in molti contesti, riproducendo forme di controllo del territorio simili a quelle esercitate nei territori d'origine.

L'ampia letteratura sociologica sull'espansione della criminalità mafiosa oltre i confini tradizionali ha tentato di individuare quei fattori di spinta e di accoglienza, che avrebbero partecipato a innescare i processi di localizzazione delle mafie.⁴¹ Si tratta di fattori socio-economici, demografici, criminali, legislativi e politici. Tra quelli di spinta e di facilitazione sono stati identificati l'ampliamento delle attività criminali delle mafie, la misura preventiva del soggiorno obbligato in luoghi lontani dal paese di residenza applicata a soggetti mafiosi, unito all'alto livello di corruzione locale,⁴² i movimenti migratori dal Mezzogiorno al Nord d'Italia, le reti relazionali a disposizione dei mafiosi emigrati, e non da ultimo la scarsa preparazione dei territori colonizzati a contrastare la criminalità mafiosa, che ha in tal modo offerto a quest'ultima l'opportunità di mettere in atto proficui processi di mimetizzazione.

⁴⁰Federico Varese, *Mafie in movimento*, cit., p. XIII. Sui processi della rimozione si veda Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit., in particolare lo schema a pag. 41.

⁴¹ Orazio Barrese (a cura di), *La mafia al Nord: la relazione di Carlo Smuraglia su Insediamenti e infiltrazioni di soggetti ed organizzazioni di stampo mafioso in aree non tradizionali: Atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 199; Monica Massari, "Gli insediamenti mafiosi nelle aree 'non tradizionali'", in *Quaderni di Sociologia*, XLII, n.18, pp. 5-27, 1998; Rocco Sciarrone, *Mafie vecchie, mafie nuove*, cit.; Federico Varese, "How Mafias Migrate: The Case of the 'Ndrangheta in Northern Italy", in *Law & Society Review*, n. 40, pp. 411-444, 2006; Federico Varese, *Mafie in movimento*, cit.; Nando dalla Chiesa, Martina Panzarasa, *Buccinasco*, cit.; Rocco Sciarrone (a cura di), *Mafie del Nord. Strategie criminali e contesti locali*, Donzelli Editore, Roma; Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit. Per una rassegna critica di alcune posizioni all'interno del dibattito scientifico sulla presenza delle mafie nel Nord d'Italia, si veda *ivi*, pp. 27-40.

⁴² *Ivi.*, p. 35.

In secondo luogo, va ricordato che la tendenza delle mafie è stata sempre quella di collocarsi laddove vi è stata un'assenza dello Stato, occupando gli spazi vuoti lasciati da quest'ultimo, soprattutto offrendo protezione sia nel corso di congiunture socio-economiche di transizione,⁴³ sia in situazioni di necessità create dalle stesse organizzazioni mafiose attraverso atti intimidatori. In un passaggio di "Economia e società", Max Weber, prendendo come esempio di "finanziamento' dell'agire di un gruppo (...) sulla base di prestazioni estorte" la "Camorra nell'Italia meridionale e la Mafia in Sicilia", cita la testimonianza di un napoletano da lui direttamente raccolta: "Ecco l'osservazione di un fabbricante napoletano, fattami circa vent'anni fa, in risposta ai dubbi sull'efficacia della Camorra in riferimento all'impresa: 'Signore, la Camorra mi prende x lire al mese, ma garantisce la sicurezza – lo stato me ne prende dieci volte tanto, e garantisce niente'".⁴⁴

Questa affermazione dell'osservatore privilegiato a colloquio con il sociologo tedesco condensa molto efficacemente le ragioni del successo della pratica estorsiva esercitata dalle associazioni mafiose, attività su cui sono state costruite importanti teorie socio-economiche. I primi ad aver letto il fenomeno mafioso come "un'industria della violenza" che si pone come garante della sicurezza a fronte dell'"impotenza dell'autorità pubblica a reprimere gli abusi" sono stati Leopoldo Franchetti e Sidney Sonnino alla fine dell'Ottocento. Successivamente dalla fine degli anni Ottanta del Novecento tale lettura è stata rielaborata attraverso modelli analitici che hanno segnato il dibattito sul fenomeno⁴⁵ e che hanno rinnovato e arricchito la comprensione della mafia come soggetto economico che aspira soprattutto al potere.⁴⁶

L'intuizione sociologica di Franchetti e Sonnino è durata nel tempo e si ritiene che esprima un'efficacia analitica anche nel delineare gli scenari futuri riguardo al

⁴³ Federico Varese, *Mafie in movimento*, cit.; Emilio Sereni, *Il capitalismo nelle campagne*, Einaudi, Torino, 1980 (prima edizione: 1946).

⁴⁴ Max Weber, *Economia e società. Teoria delle categorie sociologiche. Vol. 1*, Edizioni di Comunità, Torino, 1999, p.195.

⁴⁵ Pino Arlacchi, *La mafia imprenditrice*, il Mulino, Bologna, 1983; Raimondo Catanzaro, *Il delitto come impresa. Storia sociale della mafia*, Rizzoli, Milano, 1988; Gambetta Diego, *La mafia siciliana. Un'industria della protezione privata*, Einaudi, Torino, 1996; Federico Varese, *Mafie in movimento*, cit.

⁴⁶ Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit. Per una rassegna completa e approfondita di questo filone di studi si veda Nando dalla Chiesa, *L'impresa mafiosa. Tra capitalismo violento e controllo*, Cavallotti University Press, Milano, 2012.

rischio di contaminazioni mafiose di determinati territori, come conseguenza delle trasformazioni che negli ultimi decenni ha subito il mercato della sicurezza urbana.⁴⁷ Quest'ultimo da un lato si sta espandendo enormemente, comportando l'entrata di attori privati, dall'altro ha alcune delle caratteristiche dei mercati prediletti dall'impresa mafiosa, ovvero è a basso livello tecnologico e non richiede manodopera qualificata.⁴⁸ Nel settore della sicurezza di nightclub è già stata riscontrata, ad esempio, una partecipazione da parte delle organizzazioni mafiose, facilitata dalla capacità di intimidazione propria di queste entità, come messo in luce nelle indagini della Direzione distrettuale antimafia di Milano.⁴⁹

Come abbiamo descritto nei paragrafi precedenti, a Pregnana Milanese esiste una domanda di sicurezza, che per alcuni cittadini sembra non essere soddisfatta dall'amministrazione, e che per questo ha portato a cercare protezione/solidarietà tra pari (attraverso esperimenti di sicurezza partecipata, come il controllo di vicinato o luoghi virtuali, come la pagina Facebook "Sei di Pregnana se") o presso società di vigilanza privata.

Fortunatamente sinora la domanda di protezione o di altre necessità, quale ad esempio il prestito finanziario, non è stata rivolta a entità extralegali. Ciò va attribuito soprattutto al fatto che, come descritto nei paragrafi precedenti, la cittadinanza è accompagnata con cura nel suo abitare e vivere il territorio e che l'amministrazione comunale ha posto un notevole impegno sul fronte della sicurezza, tanto da non solo aver proposto misure in linea con la propria impostazione politica, ovvero prevenendo il disagio economico e sociale, promuovendo iniziative di educazione alla legalità democratica, sviluppando un rapporto trasparente con i propri cittadini, ma anche aver adottato provvedimenti che se ne discostano e che addirittura richiamano un approccio securitario, come l'emissione di ordinanze dirette da parte del sindaco e l'adozione di sistemi di videosorveglianza. Ulteriore

⁴⁷ Fabrizio Battistelli, "Sicurezza urbana 'partecipata': privatizzata, statalizzata o pubblica?", in *Quaderni di Sociologia*, 63, 2013, pp.105-126.

⁴⁸ Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit., p. 98.

⁴⁹ Comitato antimafia del Comune di Milano, *Quarta relazione*, cit.

Dalla Chiesa sottolinea come il settore della protezione in cui trova spazio la mafia sia trasversale a tutti i campi di attività dell'economia legale, in cui essa è presente, e rileva come le funzioni di protezione, "le più antiche di tutte, espressione primigenia del metodo mafioso, (...) possono anche essere svolte in forma legale, sotto la copertura di società di sicurezza", Nando dalla Chiesa, *Passaggio a Nord*, cit., p. 103.

segno di questa attenzione si può decisamente cogliere nell'intenzione di farsi carico, in tempi di strette finanziarie, dell'acquisto di attrezzature delle forze dell'ordine, che non spetterebbero all'amministrazione, pur di garantire la massima sicurezza ai propri cittadini.

In altri termini l'integrazione di politiche sociali e politiche sulla sicurezza ha consentito all'amministrazione di "occupare" il territorio per non generare spazi vuoti e per arginare i rischi di un'espansione eccessiva della criminalità e soprattutto di ingresso delle mafie nella vita sociale, economica e politica della comunità (vedi tabella 2).

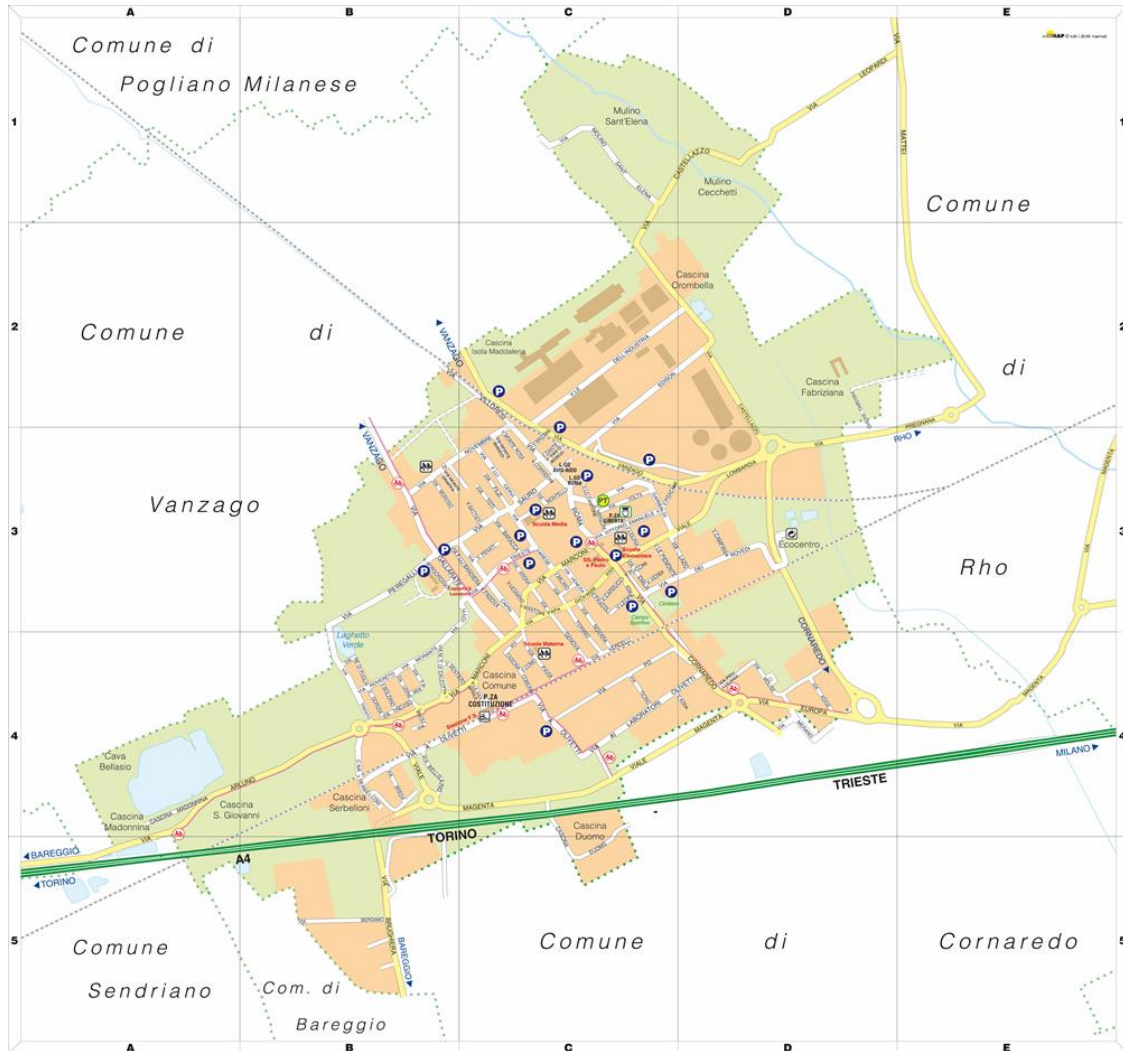
Tabella 5 - Principali fattori di controllo della criminalità

Prevenzione della marginalizzazione sociale
Integrazione della popolazione immigrata
Trasparenza e integrità dell'amministrazione comunale
Educazione alla legalità e formazione civica
Sinergia tra forze dell'ordine comunali e statali
Indicazioni ai cittadini di accorgimenti volti a ridurre le opportunità per gli autori di reato

In conclusione, si ritiene rilevante citare un commerciante di Pregnana Milanese, vittima di una serie di furti, che ha affermato rispetto all'ipotesi di un'eventuale richiesta estorsiva da parte della criminalità organizzata: "se loro dovessero venire, spero di no, non saprei come reagire... se mi proponessero sicurezza, protezione, se mi garantissero che nessuno mi tocca, forse...Non avrei bisogno dell'assicurazione." Si tratta di una testimonianza non rappresentativa del sentire dei cittadini di Pregnana Milanese, che tuttavia, riecheggiando il commerciante interpellato da Weber, se pur in un contesto storico e geografico totalmente differente, mostra tutta la sua gravità e suggerisce la necessità da parte dell'amministrazione comunale di continuare a vigilare e a impegnarsi affinché la "voglia di comunità" sul fronte della

sicurezza, evidente in alcune istanze cittadine, non si trasformi in “voglia di protezione mafiosa”.⁵⁰

Figura 1 - Mappa di Pregnana Milanese. Fonte: Comune di Pregnana Milanese



⁵⁰ Sul concetto di “voglia di comunità” si veda Zygmunt Bauman, *Voglia di comunità*, Laterza, Roma-Bari, 2001, e su quello di “voglia di mafia” si veda Enrico Bellavia, Salvo Palazzolo, *Voglia di mafia. La metamorfosi di cosa nostra da Capaci a oggi*, Carocci, Roma, 2005.